

Start up più veloci e regole comuni con il 28° regime

La proposta della Commissione europea. Il regolamento punta a favorire la nascita di imprese realmente europee, ma continueranno a restare nazionali le norme fiscali e il diritto del lavoro

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

A venti anni dalla nascita della Societas Europaea, le autorità comunitarie hanno presentato una attesa proposta di regolamento in vista della creazione di società comunitarie basate nei fatti sul cosiddetto 28° regime. L'obiettivo è di facilitare la nascita di imprese realmente europee che possano sfruttare appieno il mercato unico, godendo nei Paesi membri di regole armonizzate. La proposta lascia a livello nazionale sia le questioni fiscali che il diritto del lavoro.

«Il mercato unico è troppo frammentato per consentire alle nostre imprese di prosperare – ha affermato con una punta di retorica la vicepresidente della Commissione europea Henna Virkkunen -. A tal punto che gli innovatori cercano altrove le opportunità per crescere ed espandersi. Oggi stiamo dando vita a una rivoluzione pragmatica. Stiamo offrendo ai futuri imprenditori motivi validi per crescere e espandersi in Europa. Stiamo semplificando le cose a chi ha buone idee».

Nei fatti, il regolamento proposto ieri prevede che una EU.Inc (questo il nome) possa essere creata dal nulla nel giro di 48 ore, online e via una interfaccia europea, e con un costo minimo di 100 euro. Non vi sono condizioni minime di capitale. Facilitazioni ci saranno per le aziende più innovative. A gestire le controversie legali sarebbe il sistema giuridico nazionale del Paese nel quale la società è stata in ultima analisi registrata. Attualmente, vi sono 60 forme giuridiche di società in Europa.

Come detto, nel 2004 l'Unione europea lanciò la cosiddetta Societas Europaea (SE), una forma giuridica di società a responsabilità limitata valida in tutta l'Unione europea. Interpellato ieri, un funzionario comunitario ha precisato che vi sono differenze tra la SE e la EU.Inc. La prima prevede un capitale minimo, di 120mila euro, e serve nei fatti a trasformare una impresa nazionale in una impresa europea. Il successo della SE è stato limitato: ve ne sono tuttora appena 3mila.

La speranza della Commissione europea è che la EU.Inc riscuota maggiore successo, per via delle condizioni meno stringenti. Bruxelles punta a 300mila EU.Inc entro dieci anni dall'approvazione della proposta da parte del Parlamento e del Consiglio (alla maggioranza qualificata). Si presume che entro un decennio non meno di 1,6 milioni di persone lavoreranno in una EU.Inc. Secondo l'esecutivo comunitario, il 90% delle nuove società europee dovrebbe nascere da zero.

La nuova proposta di società europea nasce tuttavia con alcune debolezze intrinseche. Per evitare proposte troppo controverse agli occhi dei governi nazionali, la Commissione europea ha preferito evitare che l'impianto giuridico della nuova azienda europea offra anche soluzioni armonizzate in campo fiscale e del diritto del lavoro.

Nei fatti, i nuovi imprenditori potranno scegliere dove registrare l'azienda in modo da perseguire le condizioni più vantaggiose e soddisfacenti.

In questo contesto, il rischio è di assistere a una qualche forma di corsa al ribasso, alla ricerca dei mercati più attraenti. Il principio di un impianto societario basato su un 28mo regime, avulso dai 27 regimi nazionali è stato rilanciato nel Rapporto Letta pubblicato nell'aprile del 2024. Lo stesso ex presidente del Consiglio italiano aveva con l'occasione messo l'accento sulla necessità di agire anche sull'armonizzazione fiscale (si veda Il Sole 24 Ore del 19 marzo 2024).

La proposta presentata ieri giunge mentre i Ventisette stanno tentando di riformare il grande mercato unico, eliminando le molte perduranti barriere. Proprio oggi a Bruxelles si terrà un vertice europeo nel quale i Paesi membri dovrebbero mettersi d'accordo su una serie di misure da adottare al più presto. Tra queste il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali e la semplificazione delle procedure amministrative inter-europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA